

Source: La Stampa

Country: Italy

Media: Printed

Author:

Date: 2019/02/05

Pages: 15 - 15

Readership: 1.085.000

Ave € 152.440

Pages Occuped 0.67



Web source:

# Il trionfo degli studenti italiani “Così abbiamo convinto la Nasa”

Viaggio nei due licei che hanno vinto i mondiali di robotica ad Alicante  
I ragazzi: “L'informatica è la nostra passione, ci farà andare lontano”



Gli alunni del liceo Cecioni di Livorno vincitori di Zero Robotics

**A LIVORNO** Primo successo dopo tante finali  
“Ci ha aiutato l'alternanza scuola-lavoro”



I ragazzi del liceo scientifico Avogadro impegnati in laboratorio

**A VERCELLI** La vittoria dopo quella del 2017  
“Adesso puntiamo alla RomeCup”

## LA STORIA /1

MAURO ZUCCHELLI  
LIVORNO

Sono stati i ragazzi nati nel nuovo millennio i protagonisti della sfida fra i robot aerospaziali di Zero Robotics, la competizione a livello mondiale organizzata dalla Nasa insieme al Mit. Avevano da agganciare un mini-satellite all'interno della Stazione spaziale internazionale che gira a 28 mila chilometri orari su un'orbita 400 chilometri sopra le nostre teste. Solo due squadre ce l'hanno fatta, e in entrambe c'è lo zampino italiano: sul gradino più alto del podio il liceo vercellese Avogadro, l'argento l'ha conquistato il liceo livornese Cecioni col team del “Crab Nebula”.

«Che gioia, è come quando l'orchestra conclude il brano e senti che dalla platea arriva un applauso che è un abbraccio», dice la capitana Chiara Brugnoli. «È la settima volta che arriviamo alla finalissima: in Italia ci siamo riusciti noi e un liceo padovano. Ed è la quarta volta che saliamo sul podio», dice il professor Armando Bracci, tutor dell'équipe. Il risultato è ancor più fuori dal comune se si pensa che il liceo scientifico livornese – 1.500 studenti e un quintetto di indirizzi – ha mandato alla finalissima mondiale anche un altro team: il “Proxima Centauri”. Un'accoppiata che ha pochi eguali: fra i concorrenti italiani solo nel liceo vercellese vincitore, nel resto del mondo solo in due istituti d'eccellenza rumeni (uno a Timisoara e l'altro a Sibiu).

La seconda squadra ha mancato per un niente la finalissima fra Boston e Alican-

te: «Le due “sfere” avevano gli uncini a un millimetro, sembrava si fossero agganciate: poi invece...», racconta Margherita Vaccari, studentessa di quarta. E Lorenzo Gabrini, pure lui con la t-shirt arancione dei “Proxima”: «Come mi sono sentito? Credo di aver provato quel che ha sentito Baggio quando ha buttato fuori il rigore decisivo ai mondiali».

Basta scorrere i nomi dei protagonisti per scoprire che non stiamo parlando di un piccolo team di baby Einstein: i cognomi cambiano quasi tutti gli anni. Difficile scovare l'ingrediente segreto, se non fosse che il Cecioni ha attivato un progetto di alternanza scuola-lavoro con Kayser, l'azienda aerospaziale livornese che ha

**Alcuni studenti hanno già lavorato al Kayser, azienda aerospaziale livornese**

alle spalle ormai più di cento esperimenti nel cosmo e oltre sessanta missioni aerospaziali. A ciò si aggiunge la passione di un professore come Armando Bracci, che nonostante sia in pensione continua a seguire – insieme alla professoressa Nadia Argenziano – i “suoi” ragazzi fra astrofisica e robotica aerospaziale.

Il preside Giuseppe De Puri chiama in causa anche un modello di sapere: «Dietro tutto questo c'è l'idea di mettere insieme il pensiero matematico (che è alla radice della programmazione) e la fisica (che si sostanzia nella sperimentazione). E qui la sintesi dell'istruzione liceale». —

© FOTOGRAFIA DI FOTOFESTIVAL

## LA STORIA /2

VERCELLI

In bacheca, al piano terra, c'è una foto con dedica speciale di Samantha Cristoforetti. L'astronauta fu una tra le prime a complimentarsi con i “piccoli geni” made in Vercelli per il successo conquistato ad Amsterdam due anni fa. Al liceo scientifico Avogadro l'eco mediatica della recente vittoria (la seconda in tre anni) alla competizione “Zero Robotics International”, coordinata dal professor Leonardo Reyneri del Politecnico di Torino, è ancora forte. Il blitz di Alicante ha lasciato il segno. Nell'atrio dell'istituto di corso Palestro la squadra vincente – formata da allievi di terza, quarta e quinta e capitanata dal leader Matteo Rampazzo – esibisce con fierezza le t-shirt nere di rappresentanza: «Ancora una volta l'Italia si è issata sul tetto del mondo ai campionati mondiali di robotica. Un bel messaggio da tramandare ai nostri compagni più giovani a cui auguriamo di ripetere le nostre imprese».

Giorgio Fontana e Simone Bordignon, allievi diciottenni di Santhià, sin dalla prima si sono distinti per le doti informatiche: «Papà Massimo mi segue dando consigli. Ho preso da lui anche se non bisogna tralasciare le altre materie», attacca Giorgio. «In informatica abbiamo 10, vero, ma la mia vita non è sui libri: metto la musica come deejay nelle feste e mi diverto un sacco».

Rispetto all'affermazione del 2017 questa è stata ancora più difficile e inaspettata in quanto ottenuta da team leader (in alleanza con due scuole statunitensi): «Il progetto robotica è attivo dal

2013 – spiegano gli insegnanti di informatica Lucetta Bertinetti e Marco Crosa –, gli allievi dell'indirizzo scienze applicate posso partecipare in modo autonomo e facoltativo. Ci troviamo un paio d'ore al pomeriggio ogni venerdì. I più giovani programmano solo i codici, i compagni più grandi invece li scrivono. I ragazzi non lo vedono come un peso: spesso capita che i bidelli ci debbano richiamare perché starebbero nel laboratorio fino a sera».

L'impresa di Alicante ormai è stata archiviata per cui si guarda avanti: «Ad aprile parteciperemo ancora alla RomeCup – raccontano gli studenti vercellesi –. Insieme con i colleghi dell'itis Santhià prenderemo poi parte ad altre

**I ragazzi si esercitano ogni venerdì per due ore. I bidelli: “Non vogliono mai uscire dalla classe”**

competizioni su scala nazionale. La squadra però non potrà contare sugli stessi elementi della Zero Robotics».

Infine i “veterani” della robotica Giorgio Fontana e Simone Bordignon dimostrano di avere le idee chiare: «Mi piacciono molto anche matematica e fisica per cui mi iscriverò a ingegneria meccanica», risponde il primo. «Il 13 marzo avrò il test d'accesso al Politecnico di Torino per ingegneria informatica», aggiunge il secondo. Ma intanto gongolano ancora per il primo posto conquistato sotto lo sguardo degli astronauti a bordo della Iss (stazione spaziale internazionale). RE.VE. —

© FOTOGRAFIA DI FOTOFESTIVAL